

i consigli della redazione | 19 novembre 2015

novembre, i consigli della redazione

Tweet

Share

libri



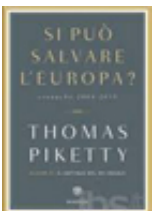
David Peace, *1980*, Il Saggiatore. Vigilia di Natale 1980, Leeds, Inghilterra: lo Squartatore ha massacrato la tredicesima vittima. Alla radio ronzia il mantra dei notiziari: il disastro collettivo di una nazione depauperata e derelitta, tra scioperi dei minatori, attentati dell'Ira, l'omicidio di John Lennon, i cadaveri dello Yorkshire, i cadaveri dello Yorkshire... Un ispettore piange lacrime disperate. È Peter Hunter, il poliziotto che indaga, compulsivamente ma vanamente sugli omicidi, trasformandosi da cacciatore a preda.



Javier Marias, *Così ha inizio il male*, Einaudi. «Mi sono sempre domandato come facesse la gente a trovare il coraggio di contrarre matrimonio»: prendete il caso di Eduardo Muriel e Beatriz Noguera. Sposati da molti anni, a tenerli assieme, più che l'amore, sembra sia un disprezzo sordo e costante che sfuma nell'odio vendicativo. In cosa si trasforma una coppia che non può sciogliere il legame che l'unisce? Indagine sul desiderio – la forza che spinge gli esseri umani a tradire qualsiasi fedeltà – e sulle imprevedibili strade del perdono.



Thomas Williams, *I capelli di Harold Roux*, Fazi. E' «una semplice storia di seduzione, stupro, follia e omicidio». Aaron Benham insegna letteratura inglese in un'università del New England. Ha una bella casa nei sobborghi residenziali della città, una moglie e due figli che stanno crescendo ed è nel pieno di una crisi di mezza età. Ha preso un anno sabbatico e sta cercando di scrivere un romanzo che non riesce a scrivere, continuamente distratto da persone e ricordi che affiorano alla mente, dalla malinconia, dai rimpianti.



Thomas Piketty, *Si può salvare l'Europa? Cronache 2004-2015*, Bompiani. Gli interventi apparsi su "Liberation" dal settembre 2004 al maggio 2015, in una straordinaria sintesi dei temi già affrontati nel "Capitale nel XXI secolo". Si può salvare l'Europa? Solo con una vera riforma democratica delle sue istituzioni. La soluzione non è infatti "l'aggiornamento della democrazia con il ricorso a norme troppo rigide e a procedure tecnocratiche. Questa è la logica che ci ha condotto sull'orlo dell'abisso. Ora dobbiamo dire basta."



Erri De Luca, *Il più e il meno*, Feltrinelli. Il più e il meno sono segni della contabilità, della partita doppia dare/avere. Qui riguardano lo scorrere del tempo. Il Più è già arrivato, era un vento di corsa alle spalle spingendo innanzi, sparcchiando tavole, sfrattando inquilini, stringendo appigli e libri. Il Più è stato giovane e indurito come un callo. Il Meno governa il presente e mantiene quello che dice. Il Meno è sobrio, risoluto perché deve condurre fino in fondo.